

LES MERVEILLES DU MONDE: 311 CA' PASQUALI

LA TORRE SCARPI E LA CAFFETTIERA

Carissima Compagnia Gongolante,

dalla ex Caserma Ufficiali si prosegue su via Pordelio in direzione di Cà Savio, per duecento metri, fino ad incontrare sulla sinistra via Brigata S. Marco che, perfettamente rettilinea e con direttrice nord-sud, ci porta in novecento metri alla Batteria S. Marco.

A metà strada, però, via Brigata S. Marco incrocia la via Fausta che, con direttrice ovest-est, collega Punta Sabbioni con il ponte sulla Piave Vecchia ora Sile che unisce il comune di Cavallino- Treponti con il comune di Jesolo.

La realizzazione della via Fausta, nel 1929, completava la bonifica iniziata negli anni '20 del novecento e consistette *"nello spianamento delle dune lungo il litorale (sostituite poi con una pineta) e nel trasporto della sabbia così ricavata nelle zone depresse. in modo da interrare le parti paludose"*.

"Durante i lavori di risanamento vennero demolite numerose baracche malsane, ristrutturate vecchie abitazioni, fabbricate nuove case coloniche".

"Queste ultime,...a pianta quadrata, erano di due piani: al piano terreno c'erano i portico, da cui si accedeva alla stalla, la cucina dotata di camino alla valesana, e un magazzino; il primo piano, al quale si accedeva mediante una scala a due rampe, comprendeva quattro stanze da letto e un granaio". Nota 1

Nella seconda fase della bonifica che iniziò negli anni '30 vennero realizzate ventidue case coloniche lungo la via Fausta le cosiddette *"case rosse"*; *"a pianta rettangolare, perciò più grandi delle precedenti, sono composte ognuna da cinque stanze, un'ampia cucina con camino alla valesana, stalla, fienile, cantina, granaio e porticato"*.

"Ogni podere era formato da cinque ettari e da una abitazione dove vivevano in media 10 persone: Si producevano soprattutto frutta (pere, mele, una, ma in particolare le pregiate pesce) e ortaggi (asparagi, piselli, patate , fagioli, peperoni, pomodori, spinaci, melanzane)." Nota 2

Arrivati all'incrocio con via Fausta anziché attraversarla prendiamo a destra e dopo duecento metri ci troviamo davanti a quella che tutto sembra fuorché una torre telematica.



Il fabbricato è la sagra degli annessi e superfetazioni e non è chiara quale sia la struttura originaria denominata torre di Cà Scarpi, dal nome di una famiglia locale, e non Scarpa, come riferito dalla maggior parte dei testi, famiglia che non era presente in loco dato che fa, invece, parte delle quattro famiglie originarie dell'isola di Pellestrina.



L'aggiunta più recente è sicuramente il basso annesso ad uso artigianale denominato a grandi lettere piuttosto fai da te "FABBRICA GLASS" la cui collocazione è strategica rispetto al flusso di visitatori che percorrevano la via Fausta diretti a Venezia con imbarco a Punta Sabbioni.



Se andate su Google maps trovate ancora un'immagine risalente al 2021 in cui si vede chiaramente come le "S" di "GLASS" siano tre forse per comprendere sia la parola vetro in tedesco "glas" sia in inglese "glass" e , quindi, in tedeschinglese "glasss".



A fianco si apre un alto portale a tutto sesto che dà accesso ai piani superiori e, quindi, fa pensare che la parte originale del fabbricato sia quella sulla sinistra



Sono entrato trovando, sulla destra, una porta aperta che introduce ad una stanza vuota con una solo punto luce in cui non sono entrato



e sulla sinistra la scala con ringhiera che da accesso ai piani superiori su cui non sono salito.



Tornato fuori ho potuto avere conferma che il lato est del fabbricato è originale in quanto rispetto all'ortogonale lato ovest le forometrie sono a tutto sesto sul lato est e rettangolari sul lato ovest, mentre in corrispondenza del vano scale ci sono le stesse luci quadrate del vano scala che avevamo già visto nella ex Caserma Ufficiali nella scorsa mail.



Sul lato sud ho cercato la finestra feritoia di quella che era la torre principale della Batteria Pisani senza trovarla anche se la parte sopraelevata rispetto al cornicione del quarto piano la ricorda parecchio.



Torniamo all'incrocio con la via Fausta e giriamo a sinistra imboccando la seconda parte di via Brigata S. Marco che dopo 40 metri da asfaltata diventa in terra battuta.



Fa male agli occhi vedere, dopo il campo di colza, in mezzo alla campagna delle primizie veneziane, spiccare i quattro piani più attici dell'inguardabile complesso edilizio appena appena ingentilito da una serie di appartamenti a schiera stile Burano.



Distogliamo lo sguardo da tanto scempio e guardiamo davanti a noi la campagna ancora libera in fondo alla quale appare, ancora non nitidamente, una torre assolutamente originale.



La torre telemetrica alias monostatico San Marco è in effetti universalmente conosciuta con l'affettuoso nomignolo di "caffettiera" cui effettivamente assomiglia tantissimo.



Sul lato sud la torre S. Marco ricorda meno una caffettiera e sembra quello che è ovvero una parte della batteria S. Marco, anche se non presenta la caratteristica finestra a feritoia dato che provvedeva da sola alle rilevazioni necessarie al puntamento dei pezzi a lunga gittata mediante un telemetromonostatico. Nota 3



All'edificio si accede da un ampio parcheggio sul lato ovest da cui è possibile vedere meglio la torre realizzata con la Batteria S. Marco *"parte di quel sistema di difesa che venne realizzato tra il 1905 e il 1912 con lo scopo di proteggere Venezia dagli attacchi dal mare"*, sopra cui fu piazzata una *"mitragliera antiaerea collocata durante il secondo conflitto mondiale"*. Nota 4



Davanti alla porta di ingresso c'è inscritta in una stella a cinque punte la data del 1915 che probabilmente è la data di ultimazione della torre stessa.



Guardando in una delle piccole aperture si può verificare che lo spessore dei muri è notevole



cosa confermata anche dall'ingresso



e dalle finestre sul lato nord-ovest



Sul lato nord.est ci sono altre due porte-finestre e si vede che manca il tetto come è stata anche del tutto asportata la scala metallica esterna che permetteva di salire sulla terrazza.



Dal parcheggio dove si trova la torre si vede un ingresso secondario al Camping Village Mediterraneo all'interno del quale si trova la Batteria S. Marco di cui si vede, poco sopra la recinzione, il cordolo della terrazza.



La prossima settimana andremo a vedere la Batteria S. Marco per scoprire cosa ne è rimasto e cosa è diventata.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 40 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 2 pag. 42 ibidem

Nota 3 pag. 65 "Batteria San Marco, Camping Villaggio Mediterraneo" di Piero Santostefano con contributi di Furio Lazzarini e Sandra Martin, Gruppo Vacanze & Natura, 2020.

Nota 4 pag. 46 ibidem